

Gianmarco Corallo

V C L

Testimonianza sullo sbarco delle famiglie albanesi nel marzo 1991 in Puglia

Buon pomeriggio, sono Gianmarco Corallo della classe V C / L del Liceo Linguistico “Ettore Palumbo”. In questo breve testo, vorrei donare, anzi preciso, la mia famiglia vorrebbe donare la sua testimonianza circa lo sbarco del popolo albanese sulle coste salentine nel lontano 1991. In data 16 febbraio 2021, mi sono recato presso la casa di mia nonna, Nonna Maria. Mentre sorseggiavamo un buon caffè corretto, che a me piace definire “magico”, mi ha raccontato dell’esperienza che la nostra famiglia ha vissuto insieme ad una famiglia albanese, arrivata in Puglia proprio nel 1991. Avrei voluto realizzare un piccolo prodotto multimediale, ma sfortunatamente, Nonna Maria non ama esser ripresa e, quindi, ho optato per un’intervista scritta.

Eccola qui ...

*Nonna Maria: “Nah, ci è binutu cu mi faci visita ... Lu fiju mia”.*¹

Gianmarco: “Nonna, che piacere rivederti. Sono venuto da te, perché devo realizzare un lavoro scolastico sul tema dei diritti umani e dell’immigrazione in particolare, sullo sbarco degli albanesi in Puglia nel lontano Marzo del 1991”

*Nonna Maria: “Ma certu la nonna, comu ti pozzu iutari. Spetta n’attimu, ca’ fazzu lu cafè”*²

La nonna avrebbe voluto tanto che ci fosse la professoressa insieme a me, per poterle far sorseggiare il suo caffè “magico” *cu lu cittu cittu*³

Gianmarco: “Nonna, dovrete raccontarmi (ovviamente ciò che ricordi) della bella esperienza fatta dalla nostra famiglia nel 1991, quando accolse una famigliola albanese ...”

Nonna Maria: “Ah sì Mi ricordo”

¹Mi piace lasciare alcune frasi nel dialetto sampancraiese, perché rendono meglio l’autenticità della testimonianza. La nonna era sorpresa di vedermi e dice: “Ma guarda un po’, chi è venuto a farmi visita ... Il mio caro nipotino”.

²“Certo, tesoro ... Come ti posso aiutare? Attendi un momento, che preparo il caffè”.

³ Caffè corretto con l’anice

Mia nonna inizia a raccontare. Spiego in sintesi l'ambito in cui si è sviluppata la vicenda. La mia famiglia abita a San Pancrazio Salentino, un paesino situato tra le province di Brindisi, Taranto e Lecce. Abbiamo una casa al mare vicino Torre Castiglione. D'estate, quindi, godiamo della visione della marina di Porto Cesareo. La nostra esperienza è alquanto inusuale, perché la famiglia di cui parleremo sbarcò sulle coste tarantine di Avetrana. La povera famiglia, con molta probabilità, percorse molti chilometri a piedi, prima di occupare la nostra casa al mare. Ma riprendiamo il racconto della nonna...

Nonna Maria: "Ddha fiata, scerumu cu mammata e ziutaalli casi ti mari cu pulizzamu. Tia, la nonna, non ci ieri ancora natu. E truarumu la nsirraja scasciata".⁴

I miei familiari credevano di aver subito il solito furto. Erano abituati alle razzie di ladruncoli, che forzavano la serratura ed entravano in casa, per rubare cose di poco valore. Era più il danno che provocavano rispetto al bottino che ottenevano. Invece quella volta, non si trovarono davanti il solito caos, ma una sorpresa inaspettata.

Nonna Maria: "Ni cchiarumu do carusi cu ddho piccinni. Ohimmè ci mi figgera tenerezza. Scinnu istuti cu pezzi e si itia ca' sta murinnu ti fami e ti friddu".⁵

Nonna Maria: "Li iutarumu, nci purtammu cucinatu ogni giurnu, purtammu latti pi li vagnuni e li lanzuli cu si mmucciunu. Sta situazioni durau picchiù ti nu mesi. Nu giurnu sceremu, ma no li cchiarumu cchiui. Lassara nu bigliettu scrittu, ca' ticia: Noi ringraziare voi per vostra generosità."⁶

Gianmarco: "Cara nonna, avete aiutato il Prossimo. Sono veramente orgoglioso di voi ..."

⁴Quel giorno, andammo presso la casa al mare con tua madre e tuo zio per dare una pulita. Tu, tesoro, non eri ancora nato. Trovammo la serratura forzata, quasi rotta.

⁵Ci trovammo davanti una famiglia, formata da due giovani genitori e due bambini. Mi facevano veramente tenerezza! Portavano vesti strappate e si vedeva che soffrivano il freddo e la fame.

⁶Li aiutammo, li portavamo un pasto caldo ogni giorno, portavamo del latte per i bambini e delle lenzuola, affinché la famiglia si coprisse e non patisse il freddo. Questa situazione durò per quasi più di un mese. Un giorno, purtroppo, andammo alla casa al mare, ma non li trovammo. Lasciarono un biglietto scritto, che diceva: *Noi ringraziare voi per vostra generosità.*

*Nonna(Le scendono alcune lacrime dagli occhi):“ Puru lu bonanima ni sarebbe statu contentu”.*⁷

⁷Pure il defunto (nonno) sarebbe stato contento della nostra azione.